Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Lunedì 14 Maggio — NUMERO 113

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.*

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CLXXXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Colorno, relative al concentramento nella Congregazione stessa dell'istituzione di beneficenza Longhi, avente scopo elemosiniero, amministrata da una Commissione presieduta dal parroco del predetto comune;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Parma;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Longhi è concentrata nella Congregazione di carità di Colorno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CLXXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Trecate, relative al concentra-

mento nella Congregazione stessa dell'istituzione di beneficenza Bozzio, avente scopo elemosiniero e dotalizio, amministrata da sei fabbriceri nominati dalle tre Confraternite esistenti in Trecate;

Veduta la favorevole deliberazione della stessa Amministrazione dell'opera pia Bozzio ed il voto della Giunta provinciale amministrativa di Novara;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'opera pia Bozzio è concentrata nella Congregazione di carità di Trecate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: CALENDA DI TAVANI.

Il Numero CLXXXV (*Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Casaletto Lodigiano, relative al concentramento nella Congregazione stessa della istituzione di beneficenza Paolo Camillo D'Adda, avente scopo dotalizio, amministrata dalla Congregazione di carità di Milano;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Paolo Camillo D'Adda è concentrata nella Congregazione di carità di Casaletto Lodigiano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto: *Il Guardasigilli*: CALENDA DI TAVANI

Il Numero CLXXXVI (*Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico in data 3 febbraio 1894, col quale il sig. dott. Carlo Frisiani donava al R. Osservatorio astronomico di Milano la rendita annua di L. 250 in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, lasciando ampia facoltà al Direttore dell'Osservatorio di disporne in qualsiasi modo;

Veduta la domanda fatta dal Direttore del predetto Regio Osservatorio per essere autorizzato ad accettare la donazione Frisiani;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Direttore del R. Osservatorio astronomico di Milano è autorizzato ad accettare la donazione del dottor Carlo Frisiani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1894.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero CLXXXVII (*Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Cossato, relative al concentramento nella Congregazione stessa delle istituzioni di beneficenza Bollati, Ravetti e Angiono, aventi le prime due scopo elemosiniero e la terza dotalizio, amministrate dal parroco *pro-tempore* di Cossato;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Novara;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle Opere Pie Bollati, Ravetti e Angiono è concentrata nella Congregazione di carità di Cossato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI

Visto, *Il Guardasigilli*: CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 19
delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 12 di maggio 1894 (1)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Torino — Carbonchio: 2 bovini, morti a Rivalta e Lauriano.
Tifo petecchiale dei suini: vari casi a Rivoli.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Pianezza.
Febbre aftosa: vari bovini a Chivasso.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Pavia — Id.: in 8 stalle di 5 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 2 a Pavia (abbattuti).
Carbonchio: 2 bovini, morti a Robbio.

Milano — Carbonchio essenziale: 2 letali a Vigentino e Limbiate.
Febbre aftosa: in 6 stalle di 4 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Terranova.

Brescia — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Pisogne.
Febbre aftosa: a Pompiano.

Cremona — Id.: in una stalla a Ripalta Nuova.

Mantova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Dosolo.

REGIONE III. — **Veneto.**

Verona — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Roncà.

Udine — Tifo petecchiale dei suini: 6 con 5 morti a Fagagna, Feletto, Meretto.

Venezia — Carbonchio sintomatico: 2 letali, a Cavazuccherina e Cavarzere.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Porto Maurizio — Affezione morvofarcinosa: 2 a Ventimiglia (abbattuti).

REGIONE V. — **Emilia.**

Parma — Febbre aftosa: 14 a Noceto, Vigatto e S. Secondo.
Tifo petecchiale dei suini: 6 con 5 morti, a S. Secondo, Fontanellato, Golese.

Modena — Id.: 1 letale a Modena.
Carbonchio essenziale: 2 letali, a Modena e S. Prospero.

Bologna — Febbre aftosa: 12 bovini a Medicina, Sant'Agata e Vergato.
Tifo petecchiale dei suini: 1 a Budrio.

Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sant'Arcangelo.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Siena — Tifo petecchiale dei suini: 2 letali a Chiusi.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Foggia — Carbonchio: 1 letale a Deliceto.
Tifo petecchiale dei suini: 8 in 3 stalle a Manfradonia; vari casi ad Ascoli Satriano.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ua animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Caserta — Febbre aftosa: 12 a Campoli e Riardo.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Febbre aftosa: bovini in 53 stalle e mandre di 6 comuni.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA IN ROSARIO DI SANTA FÈ

ELENCO di Italiani decessi in Rosario di Santa Fè durante il primo trimestre 1894.
(Secondo note comunicate dalla municipalità locale)

1. Olita Michele, d'anni 28, morto il 1° gennaio.
2. Nocella Costante, d'anni 50, morto il 1° id.
3. Danza Raffaele, d'anni 40, morto il 3 id.
4. Biga Luigi, d'anni 40, morto il 4 id.
5. Campa Guglielmo, d'anni 30, morto il 5 id.
6. Ghessi Giovanni, d'anni 26, morto il 5 id.
7. Semino Lorenzo, d'anni 70, morto il 5 id.
8. Balestrina Teresa, d'anni 64, morta il 7 id.
9. Gaboi Angela, d'anni 54, morta l'8 id.
10. Garbarino Natale, d'anni 46, morto l'8 id.
11. Sinoni Maria, d'anni 1, morta il 9 id.
12. Masnatta Antonio, d'anni 40, morto il 12 id.
13. Nardoni Antonio, d'anni 46, morto il 13 id.
14. Lazal Maria A., d'anni 28, morta il 13 id.
15. Mazola Maria, d'anni 80, morta il 14 id.
16. Topi Alfredo, d'anni 54, morto il 15 id.
17. Cappellini Fernando, d'anni 29, morto il 15 id.
18. Colasso Francesco, d'anni 8, morto il 19 id.
19. Capio Maddalena, d'anni 36, morta il 19 id.
20. Gari Giuseppe, d'anni 18, morto il 20 id.
21. Lenzi Giuseppe, d'anni 23, morto il 22 id.
22. Pagoni Francesco, d'anni 35, morto il 23 id.
23. Cuglioso Silvestro, d'anni 59, morto il 23 id.
24. Caragliante Antonio, d'anni 37, morto il 23 id.
25. Ciccoli Pasquale, d'anni 80, morto il 24 id.
26. Natale Tommaso, d'anni 40.
27. Supra Carlo, d'anni 50, morto il 25 id.
28. Cantoja Giacomo, d'anni 27.
29. Ghiglione Angela, d'anni 34, morta il 30 id.
30. Giorgi Bartolomeo, d'anni 22.
31. Marcolini Loriano, d'anni 2, morto il 31 id.
32. Pango Angelo, d'anni 20, morto il 3 febbraio.
33. Perani Battista, d'anni 32.
34. De Paolo Filomena, d'anni 10, morta il 6 id.
35. Rolando Alessandro, d'anni 64.
36. Napolitano Marcolata (od Immacolata), d'anni 6, morta l'8 id.
37. Guaita Giacomo, d'anni 64, morto il 9 id.
38. Stagno Paolo, d'anni 48, morto il 10 id.
39. Rogi o Brogi Pietro, d'anni ..., morto il 12 id.
40. Galbi Luigi, d'anni 51, morto il 13 id.
41. De Petri Tommaso, d'anni 28, morto il 14 id.
42. Molinari Teresa, d'anni 70, morta il 15 id.
43. Acerbi Giuseppe, d'anni 65, morto il 16 id.
44. Bazzoni P. Angela, d'anni 40, morta il 16 id.
45. Dell'Oro Giuseppe, d'anni 63, morto il 17 id.
46. Sivori Andrea, d'anni 25, morto il 19 id.
47. Grillo N., d'anni ..., morto il 19 id.
48. Balbi Giorno, d'anni 21, morto il 21 id.
49. Cossi Teresa, d'anni 16, morta il 26 id.

50. Mazza Sebastiano, d'anni 45, morto il 26 febbraio.
51. Cecchini Giulia in Cola, d'anni 35, morta il 28 id.
52. Francese Antonio, d'anni 31, morto il 28 id.
53. Tardio Maria nata W., d'anni 37, morta il 1° marzo.
54. Ghisolfo Domenico, d'anni 38, morto il 1° id.
55. Capriati Paolo, d'anni 45, morto il 1° id.
56. Pronotti o Pronatti Battista, d'anni 56, morto il 4 id.
57. Alrasca Domenico, d'anni 35, morto il 4 id.
58. Tagliabue Giuseppe, d'anni 20, morto il 4 id.
59. Avalli Antonio, d'anni 27, morto il 4 id.
60. Pussi Daniele, d'anni 37, morto il 6 id.
61. Faitella Giuseppe, d'anni 39, morto il 7 id.
62. Careggio Pasquale, d'anni 19, morto il 7 id.
63. Smerani Giovanni, d'anni 53, morto il 7 id.
64. Viola Donato, d'anni 31, morto l'8 id.
65. Sanguinetti Teresa, d'anni 43, morta l'8 id.
66. Trola Umberto, d'anni 14, morto l'8 id.
67. Velloso Luigi, d'anni 30, morto l'8 id.
68. Galli Eugenio, d'anni 38, morto il 10 id.
69. Cuveri Antonio, d'anni 60, morto il 12 id.
70. Farloni Rosa, d'anni 59, morta il 12 id.
71. Spanelli Delfino, d'anni 20, morto il 12 id.
72. Degregori Pellegrino, d'anni 38, morto il 12 id.
73. Biancardi Euridice, d'anni 9, morto il 13 id.
74. Carnesale Giovanni, d'anni 54, morto il 14 id.
75. Costa Teodolindo, d'anni 12, morto il 15 id.
76. Maranzano Francesco, d'anni 23, morto il 15 id.
77. Spinelli Giovanni, d'anni 40, morto il 15 id.
78. Borrè Agostino, d'anni 31, morto il 15 id.
79. Peirano Lorenzo, d'anni 54, morto il 15 id.
80. Fontana Casimiro, d'anni 29, morto il 16 id.
81. Franchi Carlo, d'anni 46, morto il 19 id.
82. Cambiagi Maria, d'anni 40, morto il 19 id.
83. Ghiglione Nicola, d'anni 76, morto il 26 id.
84. Lattore Giovanni, d'anni 48, morto il 26 id.
85. Carnaletti Carlo, d'anni 32, morto il 26 id.
86. Barchetta Antonio, d'anni 30, morto il 26 id.
87. Cariboni Domenico, d'anni 44, morto il 30 id.
88. Bacigalupo Carlo, d'anni 44, morto il 30 id.
89. Parello Vittorio, d'anni 36, morto il 30 id.
90. Serzio o Fazio Bernardo, d'anni 17, morto il 31 id.

Rosario, 31 marzo 1894.

Visto: *Il R. Console*
L. GIOJA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 4 maggio 1894:

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° maggio 1894, con l'annuo stipendio di lire 2000:

Folz Salvatore, cancelliere della pretura di Sorso;
Raccagna Giuseppe, cancelliere della pretura di Girgenti;
C. . i D menico, cancelliere della pretura di Viadana;
De Mattia Alfonso, cancelliere della pretura di Campagna;
Maravigna Salvatore, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania;
Ceciola Antonio, cancelliere della pretura urbana di Catania;
Verrini Pasquale, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rossano;
Ricciuti Luigi, cancelliere della pretura di Trivento;
Becciù Antonio, cancelliere della pretura di Senis.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° maggio 1894, con l'annuo stipendio di lire 1800:

Serra Zanetti Achille, cancelliere della pretura di Coriano;
Pitzalis Francesco, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Massa;
Bericchia Giuseppe, cancelliere della pretura di Montanaro;
Gandola Ulisse, cancelliere della pretura di Ugento;
Scarpulla Michele, cancelliere della pretura di Alcone;
Silvestri Paolino, cancelliere della pretura di Castelbuono;
Bellitti Enrico, sostituto segretario della procura generale presso la corte di appello di Napoli;
De Vero Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la corte di appello di Napoli;
Mastrorillo Giovanni, cancelliere della pretura di Modugno;
Di Natale Aniello, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli;
Dejana Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nuoro.

Con decreto ministeriale del 5 maggio 1894:

La Pera Emilio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania, temporaneamente applicato a quello di Palermo, è tramutato al tribunale di Palermo.

Con decreti ministeriali dell'8 maggio 1894:

De Luca Leonardo Tommaso, cancelliere della pretura di San Buono, è sospeso dall'ufficio per giorni venti, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua negligenza nel disimpegno delle funzioni.
Friuli Tommaso, vice cancelliere della pretura di San Buono, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, in punizione della sua negligenza nel disimpegno delle funzioni.
Boccalone Antonio, vice cancelliere già del tribunale civile e penale di Benevento, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 aprile 1894, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 16 aprile 1894, e destinato al tribunale civile e penale di Matera.
Led Paternò Francesco, vice cancelliere della pretura di Grammichele, è tramutato alla pretura di Vittoria.
Mazzone Salvatore, vice cancelliere della pretura di Vittoria, è tramutato alla pretura di Grammichele.
Francheo Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Torino, è a sua domanda, nominato vice cancelliere della 3ª pretura di Torino, coll'attuale stipendio di lire 1430.
Viret Carlo, vice cancelliere della pretura di Codigoro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Torino, coll'attuale stipendio di lire 1130.
Morgando Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Codigoro, con l'annuo stipendio di lire 1300.
Piselli Antonio, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiari in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Palma Montechiari, a decorrere dal 16 maggio 1894.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 3 maggio 1894:

Vinci Giacomo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Joppolo, frazione del comune di Aragona, distretto di Girgenti.
Acuto Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Quargnento, distretto di Alessandria.
Mastrosimone Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Butera, distretto di Caltanissetta.

Restivo Girolamo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Campofranco, distretto di Caltanissetta.

Fasolanella Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sutera, distretto di Caltanissetta.

Perdicaro Vincenzo, notaro residente nel comune di San Cataldo, distretto di Caltanissetta, è traslocato nel comune di Pietraperzia, stesso distretto.

Maida Domenico, notaro residente nel comune di Squillace, distretto di Catanzaro, è traslocato nel comune di San Cataldo, distretto di Caltanissetta.

Con decreti ministeriali del 3 maggio 1894:

È concessa al notaro Eusebietti Augusto una proroga a tutto il 9 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Piverone.

È concessa al notaro Vigliani Giovanni Ferdinando una proroga sino a tutto il 1° giugno p. v per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Aramengo.

Con decreti ministeriali del 7 maggio 1894:

E' concessa:

al notaro Cassandro Rocco, una proroga a tutto il 27 luglio p. v per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Stornarella;

al notaro Bigazzi Silverio, una proroga a tutto il 2 dicembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Lari;

al notaro Barsali Giuseppe, una proroga sino a tutto il 2 dicembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bientina.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 753391 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 200, libera, al nome di Montalcino *Enrico* fu Clemente Abramo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Montalcino Buonamici *Isacco* Enrico fu Clemente Abramo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 898628 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 50, al nome di Caleri-Gamondi *Caterina* fu Giuseppe minore sotto la patria potestà di sua madre Rivaro Francesca fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caleri-Gamondi *Emilia Caterina* fu Giuseppe, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 415714 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 20114 della soppressa Direzione di Torino), per L. 10, al nome di Oliva Emanuele di Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Oliva Emanuele di Giovanni vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1894

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 829592 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1200, al nome di Mangili Vittorio fu Innocente Giuseppe, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi Mangili Vittorio fu Giuseppe, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0|0, cioè: N 896968 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L 6000, al nome della prole nata e nascitura di Bonina Segre fu Graziadio, moglie di De Benedetti Salvador Aron, domiciliata a Saluzzo (Cuneo), cioè come eredi cointeressati ed indivisi De Benedetti Rosina moglie di Ami Abramo, Enrichetta moglie a Segre Marco, Bonaia celibe maggiorenne, Eleonora, moglie a Levi Giulio, Orsola moglie a Calabresi Scipione, Pacifico, Salomone, Leone, Rachele, Letizia, i cinque ultimi minori sotto la patria potestà del loro padre Salvador Aron De Benedetti, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Consolina (invece di Orsola) e di Benedetta Letizia (in luogo di Letizia), vere proprietarie della rendita stessa, insieme agli altri contitolari suddetti.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 707380 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 35, al nome di Valerio Margherita fu Giovanni, moglie di Mandrile Michele, domiciliata in Cuneo, con annotazioni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valero Margherita fu Giovanni, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 616028 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 2750, al nome di Madini Maria Regina di Pietro, moglie del signor Picozzi Pietro, con vincolo dotale;

N. 616029 per L. 1375 intestata come la precedente;

N. 616030 » » 1375 » »

N. 835510 » » 3500 a favore di Madini Maria, figlia adottiva del fu Pietro Edoardo Madini e moglie di Pietro Picozzi furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Madini Maelo Maria detta anche Regina, figlia adottiva di Pietro Madini e moglie di Pietro Picozzi, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 12 maggio 1894.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DI SANT'ONOFRIO dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dei deputati Socci, Celli, Merlani, Barzilai, Pansini e Aguglia:

« *Articolo unico.*

« Gli operai dipendenti dallo Stato e dagli altri enti amministrativi, od occupati nelle cave e nelle industrie insalubri non potranno avere un orario superiore alle otto ore di lavoro »;

dei deputati Calvi, Conti, Bonacossa, Cremonesi, Cavallini, Rampoldi e Arnaboldi:

« *Articolo unico.*

« Non sono soggetti che ad un diritto fisso di registro di lire 10, ove non sia minore per legge, gli atti di costituzione, attuazione e primo stabilimento dei Consorzi irrigui, gli atti successivi occorrenti per l'esecuzione dei lavori d'irrigazione, compresi quelli d'acquisto d'acqua, nonchè i regolamenti che i condomini e gli utenti di acqua destinata all'irrigazione fanno o rinnovano per il godimento di acque comuni »;

del deputato Borgatta, per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e amministrativa dei mandamenti di Rivalta-Bormida, di Ponzone e di Acqui.

Interrogazioni.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde all'on. Imbriani-Poerio, che desidera « conoscere se intenda di dare le necessarie disposizioni a fine di evitare gli inconvenienti prodotti dall'impiego delle guardie di pubblica sicurezza travestite, in certi servizi ».

Non comprende veramente lo scopo della interrogazione. Secondo i regolamenti del 1883 l'amministrazione, per certi servizi speciali, si serve di guardie di città vestite in borghese, e armate, con ordini precisi.

Non sa quali imputazioni possano esser loro fatte.

IMBRIANI non crede che l'uso di guardie vestite in borghese possa essere ammesso altro che per servizi di investigazione.

In servizio pubblico possono creare gravi inconvenienti ed anche servire come agenti provocatori.

Inoltre non sono semplicemente armate come le guardie in divisa, ma hanno dei bastoni, come è risultato dai recenti fatti di Milano. Stimmatizza quei fatti, ed invoca provvedimenti.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che chiede « notizia della morte di un detenuto nella caserma de carabinieri di Bivona ».

Un tale, imputato di rapina con mancato omicidio, fu trovato cadavere in prigione.

Il Ministero telegrafò al procuratore del re perchè investigasse e prendesse i provvedimenti del caso.

IMBRIANI accennò pochi giorni fa alla morte di questo imputato di abigeato; ora si afferma che la morte sia accaduta in seguito a sevizie inflittegli.

Spera che la giustizia avrà il suo corso. Ripete che egli denunzia alla Camera fatti veri, e che quell'imputato non morì di malattia, contrariamente a quanto disse il ministro della guerra.

CRISPI, ministro dell'interno, replica che perchè giustizia sia fatta sempre, e serenamente, non bisognerebbe farne discussione in Parlamento.

Il fatto sta che il Gullo, quel tale detenuto, si dichiarò ammalato per dolori di ventre.

Interrogato dalle autorità, nulla disse di sevizie avute.

Fatta l'autopsia, i medici concordi dichiararono che era morto di *peritonite acuta*.

L'amministrazione si disinteressò pienamente del fatto e lasciò che la giustizia investigasse ulteriormente, come deve fare il Governo di un popolo libero. (Vivissime approvazioni).

IMBRIANI insiste nella versione portata dalla voce pubblica.

PRESIDENTE lo avverte di non pregiudicare l'azione della giustizia.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

GALIMBERTI, anche a nome dei deputati Facta e Parona, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di riduzioni di spese nella amministrazione militare, da destinarsi a sollievo della finanza, passa alla discussione dei capitoli ».

Confuta le argomentazioni dei sostenitori delle spese militari, riferendosi in special modo alla esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Sonnino ed alla invocazione con cui questi chiuse il suo discorso. E quelle argomentazioni poi sono state confutate anche da valenti mi-

litari nella Camera e fuori della Camera, che hanno francamente sostenuto la riduzione delle spese militari.

La questione delle spese militari che si diceva non dovesse comparire più davanti al Parlamento, ogni anno vi ricomparisce più dibattuta; ed ora si proclamano economie sull'esercito per rafforzare l'armata, ed ora il contrario (Bravo!). La Francia, la Germania, l'Austria, hanno tutte particolari obiettivi che le costringono agli armamenti; l'Italia invece non ha che quello della pace, perchè non è ammissibile che si tenga in piedi un forte esercito per timore del Vaticano, pericolo, cui alluse il ministro degli esteri, ma insussistente. A che dunque le spese militari?

La sua stessa posizione geografica e politica dà una forza speciale all'Italia; nè la riduzione delle spese militari costituirebbe infrazione di patti; ad ogni modo questa sarebbe ben altra misura che l'altra ben più grave della riduzione della rendita.

Ricorda le numerose proposte sorte da ogni parte; esclude però quella della riduzione dei corpi d'esercito considerando la perturbazione ch'essa recherebbe in molti paesi (Commenti ed interrogazioni) i quali hanno contratto sagrifici facendo assegnamento sul presente ordinamento dell'esercito.

Il paese, conclude l'oratore, domanda che si facciano risparmi sopra tutti i bilanci indistintamente; e che non si scemino l'effetto e l'ammirazione ch'esso ha per il suo esercito. (Vive approvazioni).

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità di una politica più conforme alle condizioni economiche ed alle esigenze morali del paese, invita il bilancio della guerra. »

Dimostra che la storia testimonia che le guerre lungamente discusse non si fanno, e che gli eserciti discussi sono demoliti. Dice che la politica italiana dev'essere di grandezza, ma di bene intesa grandezza, cioè non grandezza di estensione e di armi, ma grandezza d'iniziative civili, che siano imitabili dalle altre nazioni. Bisogna trasformare l'esercito in nazione armata, ristorare le autonomie locali, dare altro indirizzo alla politica estera ed ecclesiastica. Queste sono le generose utopie nelle quali l'Italia può vivere. Loda la relazione dell'onorevole Pais, e invita il relatore a studiare col cuore il disegno della nazione armata, ricordandogli il motto di Cattaneo: « Tutti militi e nessun soldato ». (Benissimo! Bravo!)

CAVALLOTTI, dà ragione di quest'ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta la necessità di ridurre le spese militari nei limiti consigliati dalle condizioni dell'erario e dalla capacità contributiva del paese; e ritenute possibili e opportune, oltre le variazioni dal Governo proposte, altre maggiori economie semplificatrici e riforme che pur meglio coordinino le forze vive dell'esercito ai veri scopi della difesa nazionale, passa alla discussione dei capitoli. »

Avrebbe rinunziato a partecipare a questa discussione se i diminuiti proventi delle gabelle non gli avessero fatto sorgere nell'animo i più gravi dubbi sulla efficacia e sulla sufficienza dei provvedimenti recati innanzi alla Camera dal ministro del tesoro.

Non crede che quelli nè altri espedienti potranno ricondurre l'equilibrio nelle finanze dello Stato se non si ha il coraggio di sfrondare largamente le spese.

E non solamente sul bilancio della guerra, ma su tutti; semplificando tutti i servizi, sostituendo alla centralizzazione le autonomie, diminuendo gli stipendi e le pensioni troppo elevati.

Anch'egli è convinto che: esercito discusso sia esercito mezzo sconfitto; ma come si potrà impedire questa discussione? Col linguaggio usato dal ministro della guerra verso l'onorevole Marazzi? (Si ride). Col settennato? No, tutto ciò irriterebbe maggiormente la discussione.

Dice essere oramai diffuso nel paese il sentimento che nell'esercito si spenda troppo in organismi parassiti, e che perciò occorre questi ridurre a qualunque costo.

Ricorda che le spese militari crebbero con le leggi del 1882 e del 1883, cioè in seguito alla conclusione della triplice alleanza, e salirono poi, nel 1888-89, ad oltre 600 milioni. Da ciò una rovina economica e finanziaria che ha obbligato il paese a domandarsi se valesse la pena di conquistare a tanto caro prezzo i benefici della pace, ed ha costretto i nostri stessi alleati a darci il mortificante ma giusto consiglio di rimanere in più modesti confini.

Rivendica al suo partito di avere reclamate, fino da quattro anni fa, le economie e le riforme che oggi molti, e in ogni parte, considerano possibili o necessarie; rammenta le idee del generale Garibaldi intorno alla brevità della ferma, alla nazione armata, al reclutamento territoriale e via via; e dice che in quelle idee troverà conforto l'on. Marazzi, a compenso del monito ricevuto dal ministro della guerra. (Approvazioni).

Confuta il discorso del ministro della guerra a proposito della soppressione di due corpi d'esercito, delle musiche militari, dei tribunali militari: e accenna a molte proposte di economie all'oratore pervenute da ufficiali superiori, che trovarono eloquenti sostenitori nella Camera, e lamenta che il ministro non ne abbia tenuto alcun conto.

Nota ad ammaestramento come dal Piemonte, dove il sentimento militare è più vivo per tradizione e che sarebbe il primo esposto ad una invasione straniera, sia partito il primo grido contro l'eccesso delle spese militari, e contro la ostinazione di chi si affanna a difendersi da pericoli immaginari. (Vive approvazioni, applausi).

Conclude dicendo che l'esercito per essere forte deve essere amato dal paese; e a questo scopo supremo crede non mirino coloro che in un'ora triste di questo paese, si ostinano a chiedergli quello che non può dare. (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CHIARADIA presenta la relazione intorno al disegno di legge: convenzione sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova.

CADOLINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a proporre i provvedimenti necessari per ottenere nel bilancio della guerra dell'esercizio 1895-96 un'economia complessiva di quindici milioni. »

Espone le necessità urgenti del bilancio che l'hanno indotto ad ammettere come necessarie anche le economie militari.

Rammenta come dal 1880 al 1890 le entrate siano aumentate di più di 200 milioni e come quest'aumento non abbia servito a dissestare di più il bilancio incoraggiando l'accrescimento inconsulto delle spese.

Ora la salvezza del paese non può cercarsi nel solo aumento delle entrate, ma altresì nella diminuzione delle spese, diminuzione che è necessaria anche nei bilanci militari, affinchè i bilanci stieno in rapporto colle risorse del paese.

MERLANI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le spese per gli ordinamenti militari, se non sono in armonia con la potenzialità economica del paese, costituiscono un errore economico e politico; convinta che è supremo interesse e suprema giustizia sostituire l'educazione militare dei cittadini all'esercito stanziale; delibera di restringere le spese militari nei limiti dello stato economico attuale; e invita *intanto* il Governo a iniziare senza indugi la graduale trasformazione dell'esercito stanziale in nazione armata. »

Non ha bisogno di svolgere la prima parte del suo ordine del giorno, che concerne la necessità delle economie, perchè ormai gli argomenti, che ad essa si riferiscono, sono stati svolti da molti e competenti oratori.

Rammenta soltanto che da un pezzo nei banchi dell'estrema Sinistra si sostiene la necessità di quelle economie militari, che ora sono accettate da tanta parte della Camera.

Venendo alla seconda parte dell'ordine del giorno, che riguarda la nazione armata, constata come questa istituzione non desti più le ripugnanze di una volta, e cita in proposito un discorso pronunciato dall'onorevole Crispi a Palermo nel novembre 1892, nel quale l'attuale presidente del Consiglio si dichiarava appunto fautore della nazione armata.

Conchiude augurandosi che Camera e Governo vorranno adottare le idee espresse dall'oratore. (Approvazioni all'estrema sinistra).

DAL VERME dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le somme che si possono ancora risparmiare nell'amministrazione militare e servizi dipendenti, debbano destinarsi alla difesa, invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'applicazione, a beneficio dell'erario, di una tassa militare secondo il sistema svizzero, e passa alla discussione dei capitol. »

Espone quali siano le economie che si possono introdurre ancora sia nell'amministrazione militare, come anche in quelle civili, fra le quali l'oratore crede importante l'abolizione dell'indennità d'alloggio o di residenza per gli impiegati delle amministrazioni centrali.

Una economia militare opportuna sarebbe la riduzione della indennità d'arma per gli ufficiali dei carabinieri, come pure crede che si potrebbe diminuire il numero dei carabinieri residenti nelle grandi città.

L'oratore fa ammontare ad un totale di 16 milioni, le economie che si potrebbero introdurre nell'amministrazione militare, economie che si dovrebbero consacrare alla costruzione del nuovo fucile ed a completare le nostre fortificazioni.

Il quantitativo dell'esercito deve essere proporzionato alle necessità della difesa, non alle condizioni economiche del paese; è piuttosto il modo di pagarlo, di vestirlo, di nutrirlo, che deve esser in proporzione della ricchezza nazionale

Per apportare qualche ristoro alle finanze nazionali l'oratore propone una tassa su alcune categorie di riformati, che dovrebbe colpire tutti gli esentati dal servizio militare, che non sono inabili al lavoro; tassa la quale è stata adottata da altre nazioni civili, quali ad esempio, la Svizzera e l'Austria; ed applicata in Italia, darebbe circa 9 milioni l'anno all'erario dello Stato. (Benissimo — Vive approvazioni — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

COMANDINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a presentare per il bilancio 1895-96 delle proposte di riduzioni organiche nell'esercito che consentano il consolidamento delle spese militari ordinarie e straordinarie effettive di terra in 220 milioni annui, passa alla discussione dei capitoli ».

Dice che il suo ordine del giorno è anzitutto una protesta contro chi ha cercato di negare il diritto di intervenire in questa discussione a coloro, che non sono tecnici e non hanno competenza speciale nelle materie militari.

La discussione è anzi tutto di indole politica, e tutti hanno diritto di parteciparvi.

Deplora anzi che alcuni importanti personaggi parlamentari si siano assentati in questa importantissima discussione, perchè dalla votazione imminente potrà venire una nuova delineazione dei partiti nella Camera.

In Parlamento ed in paese ormai due soli sono i partiti, che stanno di fronte: quello che vuole nuove imposte, e l'altro che propugna le economie.

L'oratore appartiene al secondo partito, e perciò vuole che le prime economie si facciano nelle spese militari.

Se in Parlamento non vincerà il partito che sostiene le economie, l'agitazione a favore di esse sarà continuata nel paese. (Approvazioni).

ROSSI LUIGI svolge il seguente ordine del giorno firmato pure dall'on. Mussi:

« La Camera, convinta che anche le spese d'indole militare debbano essere contenute nei limiti delle condizioni economiche del paese, invita il Governo a modificare secondo un tale criterio il bilancio della guerra ».

Parlerà brevemente, perchè la tesi, che egli sostiene, è evidentissima: non si può spendere se non quello che si ha, sia per l'esercito che per qualunque altro servizio pubblico.

Nega che la riduzione delle spese militari significhi mancanza di simpatia per l'esercito, e termina augurandosi che non venga giorno, nel quale il popolo stremato non vegga uno strumento di rovina in ciò che dovrebbe essere strumento di difesa.

LUPORINI dà ragione del suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confermando la consolidazione del bilancio della guerra nella somma di 240 milioni, confida che il Governo troverà nelle riforme amministrative i mezzi per aumentare la spesa straordinaria, e passa alla discussione dei capitoli ».

Non crede potersi ridurre sensibilmente la spesa per l'esercito quando moltissimi uomini competenti hanno dichiarato che non si può realizzare un'economia superiore a quella indicata nel suo ordine del giorno, senza indebolire la difesa nazionale.

Si dichiara recisamente contrario al reclutamento territoriale.

La riduzione dell'esercito non è ambita che dai nostri nemici esterni ed interni. (Segni d'impazienza). Giacchè l'istruzione militare è la pietra angolare, sulla quale posa la presente Italia.

Nega che il paese si trovi nelle condizioni deplorevoli, che furono esposte dall'on. Colombo.

L'Italia non è povera (Rumori); manca soltanto di ferro e di carbon fossile; ma ha tali risorse naturali, che può supplire largamente a questo difetto. (Vivi rumori all'estrema sinistra — Continua l'impazienza della Camera).

Contesta altre asserzioni dell'onor. Colombo, e dimostra come non sia esatto che il movimento delle strade ferrate ed i risparmi siano diminuiti.

Se diminuzione vi è, essa è momentanea, ed è dovuta a disgrazie occasionali. (Rumori).

All'Italia non difetta che un po' di credito; e non è patriottico unirsi a coloro che con ogni mezzo tendono ancora a diminuircelo. Si maraviglia che ciò abbia potuto fare un deputato dotto e patriotta come l'on. Colombo.

Tanto più che le denigrazioni, che si fanno al credito italiano, sono ingiuste perchè l'Italia ha fatto sempre onore ai suoi impegni.

Conclude esortando la Camera ad ispirarsi nel prossimo voto a sentimenti conformi alla dignità dell'Italia.

La riduzione dell'esercito renderebbe l'Italia una potenza di second'ordine, e quel giorno il Vaticano trionferebbe. (Applausi — Approvazioni — Segni d'impazienza).

PRESIDENTE propone di rimandare a domani il seguito della discussione.

IMBRIANI propone che si continui fino al voto (Rumori in vario senso).

PRESIDENTE avverte che le condizioni della Camera non permettono che si continui.

CAVALLOTTI si associa alla proposta dell'on. Imbriani, esortando la Camera a tenere un contegno conforme alla gravità della discussione. (Vivi segni d'impazienza).

ARBIB, poichè il regolamento affida al presidente la direzione dei lavori parlamentari, prega l'onor. Imbriani di non insistere nella sua proposta.

IMBRIANI insiste.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Imbriani perchè la seduta continui.

(È respinta — Si ride).

PRESIDENTE propone che il seguito di questa discussione sia rimandato a domani.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla attendibilità delle voci, che si vanno spargendo circa la Banca d'Italia.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se intende, mentre la Camera sta discutendo, in via d'urgenza, speciali disegni di legge per modificare le norme, che regolano la formazione delle liste elettorali, per estendere a sei anni

la durata delle funzioni dei consiglieri provinciali e comunali e per fissare la rinnovazione dei Consigli ogni terzo anno, di prendere disposizioni per sospendere in quest'anno le elezioni amministrative.

« Cambiasi ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul modo, col quale intende applicare la legge 11 aprile 1886 concernente gli stipendi dei maestri elementari, per quanto si riferisce al concorso, che lo Stato è obbligato a dare nella spesa posta a carico dei comuni per effetto di legge.

« Lochis ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa la detenzione nell'isola di Tremiti del cittadino Agesilao Bruno di Milazzo.

« Imbriani-Poerio ».

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.40.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 13 maggio 1894.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.5.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni dei Collegi di Lari e Torre Annunziata nelle persone degli onorevoli Panattoni e Zainy. Li dichiara quindi eletti.

Interrogazioni.

SONNINO, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Carcano, che desidera « conoscere, se abbiano fermata l'attenzione sugli inconvenienti e i danni giuridici e sociali, a cui dà luogo l'applicazione della *pena del confino* nelle condanne per contrabbando, e se e come intendono provvedere per farli cessare ».

Lo assicura che l'argomento è allo studio, e confida di trovare qualche opportuno temperamento.

CARCANO ringrazia. Rileva come la pena sia eccessiva, mentre va contro allo scopo cui intende; e confida che il Governo verrà ad un equo temperamento.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

FRASCARA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di introdorre le maggiori economie anche nei bilanci militari, e di dare ai contribuenti serio affidamento che per un determinato periodo di anni non se ne aumenterà la spesa, invita il Governo a presentare nel mese di novembre proposte di riforme e di riduzioni organiche, tali da assicurare che le spese dell'esercito e dell'armata si contengano per un quinquennio nella somma annua di trecentoventi milioni ».

Non si pronunzia sul genere delle economie da farsi; ma afferma che prima di chiedere nuovi sacrifizi ai contribuenti si debbano escogitare tutti i modi di riduzione di spesa.

Fa caldi voti perchè si possa venire ad una conciliazione, e che tutti possano unirsi in un provvedimento che, consolidando in termini ragionevoli le spese militari, possa essere approvato da tutte le parti della Camera. (Benissimo! Bravo! — Congratulazioni).

WOLLEMBORG svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la questione delle economie militeri non può connettersi con alcuna speciale proposta finanziaria del Governo, passa alla discussione dei capitoli ».

Ritiene che il disagio presente derivi, più che dalle spese correnti, dalla diminuzione delle entrate, quindi a sostenere la fiducia pubblica e la forza nazionale, si oppone a qualunque riduzione di spese militari, confidando che la prosperità pubblica abbia a rialzarsi.

Ritiene che le economie sul bilancio della guerra sarebbero pericolose non solo dal lato militare, ma dal finanziario, perchè potrebbero esporci a dolorose sorprese. (Bene! — Segni d'impazienza).

SOCCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a preparare, mediante un maggiore impulso agli esercizi del tiro a segno e la riduzione della ferma, lo avviamento della nazione armata, come quella che sola può rispondere ai concetti della difesa e della libertà, associate alla economia ».

Lamenta che il Ministero dell'interno abbia ceduto l'esecuzione della legge sul tiro a segno a quello della guerra, che osteggia la istituzione perchè mira alla riduzione della ferma, che significa: nazione armata. (Bene! — Continuano i segni d'impazienza).

DE BERNARDIS raccomanda all'approvazione della Camera un ordine del giorno espresso in questi termini:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio in occasione del bilancio della marina, delibera di passare alla discussione dei capitoli ».

Ricordate le dichiarazioni accennate nell'ordine del giorno, dichiara che non si può non passare oltre dopo la promessa del Governo che si introdurranno, con leggi speciali, economie in tutti i bilanci; rimanendo per essa impregiudicata una questione che dev'essere risoluta in sede di finanza. (Vive approvazioni).

PANDOLFI espone i motivi che giustificano il suo ordine del giorno il quale suona così:

« La Camera, considerando che il problema delle economie militari, oltre che ai rapporti internazionali, si collega strettamente alla condizione economica delle classi lavoratrici, confida che la politica del Governo renda possibile di ridurre gradatamente tutte le spese improduttive del bilancio della guerra per destinarle alle riforme agrarie e sociali che il Governo medesimo ha già riconosciuto necessarie e passa alla discussione dei capitoli. »

Richiama l'attenzione della Camera sul decremento continuo del prodotto delle imposte, decremento che rivela una depressione notevole dell'economia nazionale; è a questa pertanto che bisogna rivolgere tutti gli sforzi per poter poi col maggior reddito delle imposte provvedere alle spese necessarie all'onore del paese.

Considera la Camera incompetente a risolvere questioni tecniche frattanto non bisogna compromettere la difesa del paese, molto più che ogni economia equivarrebbe a porre sul lastrico operai in un momento in cui il lavoro cotanto scarseggia; è mestieri quindi sostituire altre fonti di lavoro.

Riconosce che si deve mirare alla nazione armata; ma fino a che la trasformazione non sia compiuta, non si deve indebolire l'assetto presente dell'esercito, e non si può volere la nazione armata se non si ritorna alle tradizioni delle legioni romane, agli esperimenti felicissimi degli eserciti moderni, utilizzando gli eserciti stessi nei lavori pubblici.

Sarà l'ultimo tipo perfetto della nazione « il milite lavoratore. »

BORSARELLI, anche a nome del deputato Ceriana-Mayneri, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta non essere opera patriottica, col rifiutarsi d'apportare all'amministrazione dell'esercito quelle riduzioni di spese, che, pur non diminuendone le forze effettive, renderebbero al paese possibile il suo risorgimento economico, fare in modo che l'istituzione stessa, scuola di dovere, esempio nobile di abnegazione, elemento efficace di affratellamento fra le Provincie italiane ed indispensabile di ordine, venga ad essere, in un avvenire non lontano, più radicalmente discussa e compromessa nella sua esistenza, passa all'ordine del giorno. »

MARIOTTI, a nome anche degli on. Chinaglia, Zappi, Colpi e Fani, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le economie da introdursi nel bilancio

del Ministero della guerra debbano essere principalmente rivolto ad assicurare la difesa nazionale, passa alla discussione dei capitoli ».

È dolente di doversi, in questa occasione, separare dai suoi amici politici: ma poichè intende di assicurare innanzi tutto la difesa del paese, non può consentire nelle idee di coloro che questa difesa vogliono considerare non con criteri politici, ma da un punto di vista esclusivamente finanziario.

Comprende, e vuole, che da tutti i bilanci dello Stato si tolgano tutte le spese non necessarie: ma non comprende che le economie si vogliano attuare solamente in quell'organismo che deve garantire la sicurezza della patria (Approvazioni, rumori), ottenendo all'erario un vantaggio insignificante. (Bene — Rumori).

Riconosce essere cattiva rettorica quella che accusa di poco patriottismo i convinti sostenitori delle economie militari. Ma dice essere peggiore rettorica quella di coloro che, esagerando con triste voluttà le miserie della patria, non pensano al pericolo di spegnere nel popolo italiano ogni virtù di sacrificio. (Vivi applausi su molti banchi — Rumori all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

NIGRA, a nome anche dell'on. Ruggieri Giuseppe, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta dei vantaggi che verrebbero all'erario dalla sostituzione di ufficiali in posizione ausiliaria, o collocati a riposo per ragione d'età agli attuali impiegati civili dipendenti dall'amministrazione militare; del nocumento che recano all'istruzione del soldato, vari servizi d'indole non prettamente militare, ora imposti alle truppe, che prolungano, senza utile scopo e con danno evidente dell'erario, il periodo d'istruzione, invita il Governo:

1° A sostituire gradatamente ed in ragione delle vacanze agli attuali impiegati civili, ufficiali destinati per ragione d'età ad esser collocati anticipatamente a riposo o in posizione ausiliaria;

2° A restringere al minimo assolutamente necessario i servizi di carattere non esclusivamente militare;

3° A riformare il servizio degli attendenti in modo, che non vengano mai distratti dall'istruzione nè dagli altri servizi militari. »

LUCIFERO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, confida che esso introdurrà nel bilancio della guerra tutte le economie che sieno compatibili con le indeclinabili necessità dell'esercito, e passa alla discussione dei capitoli. »

Dice che il Governo ha mostrato di comprendere quali sieno le vere condizioni della finanza e dell'economia pubblica: e d'altre parte nota non essere possibile specificare in una pubblica discussione le economie da introdursi nei servizii destinati alla difesa del paese.

Perciò crede che convenga lasciare al Governo il cómpito di conciliare i due termini del problema. (Approvazioni).

CANZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che, senza diminuire la potenzialità della difesa nazionale, sia possibile ridurre di altri 10 milioni la spesa del bilancio della guerra, passa alla discussione dei capitoli. »

Non consente con quelli i quali vogliono che alla difesa del paese si provveda solo nella misura della potenzialità finanziaria. Ma essendo convinto che, come nelle amministrazioni civili, anche in quelle militari c'è sperpero di denaro e lusso di inutili spese, così vuole che nelle une e nelle altre si facciano tutte le economie, prima di caricare il paese di nuove imposte. (Approvazioni).

DI RUDINI' (Segni di attezione) svolge la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, dichiarando che l'aveva presentata prima che parlasse l'onorevole ministro della guerra e nell'intendimento di non pregiudicare la questione. Ma per la discussione avvenuta, questo scopo è difficilmente raggiungibile: e quindi converrà forse risolvere il problema con un voto esplicito.

Riservandosi perciò di mantenere, o no, la sua proposta dopo udite le dichiarazioni del Governo, dice all'onorevole ministro della guerra di non aver ragione di pentirsi dell'aver pronunziate le parole che volle ricordargli, avendo sempre pensato, come ora pensa, che un grande paese debba essere fortemente armato; e che non valeva la pena di avere fatta l'Italia, se questa dovesse essere flacca ed incapace di resistere all'urto di un nemico.

Vuole che l'Italia non si contenti delle glorie conquistate nelle arti, nelle scienze e nelle lettere; ma vuole che conquisti altresì la gloria militare, senza la quale non può esservi grandezza politica.

Infatti non rifiutò mai il suo voto alle imposte come alle spese militari, quando queste rispondevano a necessità dello Stato: ma oggi, di fronte a una condizione economica che è frutto di spese eccessive, che l'oratore non difese e non approvò, considera come necessità suprema della patria l'assetto della finanza. E a questa necessità intende di inspirare il suo voto. (Bene! — Commenti).

Rilevando alcune allusioni dell'onorevole Sani, conforma che, dati i nostri attuali ordinamenti militari, lo stanziamento proposto dall'onorevole Pelloux per il bilancio della guerra gli pareva l'ultimo limite a cui si potesse giungere. Era, però, ed è, convinto che con quegli stanziamenti non sia possibile mantenere dodici corpi d'armata. Nondimeno, poichè fino allora le imposte si mantenevano in aumento, sperò che le migliorate condizioni della finanza permettessero di dedicare nuove somme al bilancio della guerra. L'esperienza non giustificò quelle speranze; e perciò non potendosi crescere gli stanziamenti, occorre, a suo avviso, modificare gli ordinamenti militari in modo che gli stanziamenti medesimi bastino a mantenerli.

Dice che un esercito bene organizzato, deve aver compagnie forti in pace e fortissime in guerra: e quindi vuole che sia cresciuta la forza bilanciata dell'esercito; che si peovveda alle spese straordinarie necessarie all'armamento e alle fortificazioni. E secondo l'oratore, a queste necessità si può provvedere sopprimendo due corpi d'armata.

Dice che l'Italia ha bisogno, finanziariamente e militarmente, di una politica di raccoglimento per riprendere lena, e aver modo di arrivare a quella mèta che è nel cuore di ogni buon italiano. Entro certi limiti, non rifiuterebbe la responsabilitè di votare anche nuove imposte; ma vuole che, prima, siano introdotte nei servizi dello Stato, tutte le economie possibili (Bene!). E vuole che economie si facciano anche nell'esercito, poichè i pochi milioni di economie rifiutati oggi, crede che, per necessità, saranno consentiti domani, con sacrificio più sensibile e con pericolo di danni più gravi. (Approvazioni).

Indica quali economie gli parrebbero attuabili nell'amministrazione militare; si dimostra contrario alla riduzione della ferma che, invece della nazione armata, darebbe la nazione disarmata; (Commenti) e sostiene la necessità indeclinabile di affrettare la fabbricazione del nuovo fucile.

Dice che, anche supponendo approvati tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, non possono bastare all'assetto della finanza.

L'oratore conclude quindi dicendo: conviene tornare indietro con macchina a tutto vapore; procedendo innanzi nella via in cui siamo, si cade nell'abisso: conviene modificare radicalmente tutta la nostra politica economica, finanziaria, militare, ferroviaria; conviene infine dimenticare il passato per guardare l'avvenire. (Vive approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

AGNINI svolge il seguante ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Badaloni, Berenini, Ferri e Prampolini:

La Camera, considerando che la prima difesa e la vera forza della nazione stanno nel benessere dei cittadini; convinta che anche all'attuale politica militare si devono le conseguenze sempre più gravi dell'esaurimento economico, afferma la necessità, non solo di maggiori riduzioni delle spese, ma di radicali trasformazioni per sostituire la nazione armata all'esercito permanente. »

Non si dilungherà a dimostrare quale sia la gravità della presente crisi economica, perchè è stata dimostrata da molti altri oratori.

Crede che l'esercito ormai non sia che la tutela e la salvaguardia delle classi abbienti e cita un brano di una lettera di un ufficiale dell'esercito, che conferma questo concetto, (Rumori) che è pure confermato dal fatto che nell'alto Cremonese attualmente i soldati sostengono le pretese dei proprietari e degli appaltatori contro i con-

tadini. I socialisti accusati di non amare la patria, l'amano più degli altri, ma non scambiano la patria coll'interesse di una classe.

Fatte queste dichiarazioni dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

MARTINI F. (Segni di attenzione) dà ragione, anche a nome degli onorevoli: Cocco-Ortu, Lojodice, Talamo, Spirito Francesco, Solimbergo, Marazzi Fortunato, Tasca Lanza, Brunialti, Stelluti-Scala, Martini G., Valle G., Ceriana-Mayneri, Lucchini, Picardi, Pastore, Marinelli e Cefaly, del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la questione militare è strettamente congiunta con le altre del sistema tributario e delle condizioni della finanza e che quindi la sede opportuna per deliberare sulla medesima è la discussione dei provvedimenti finanziarii, passa all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte e all'esame dei capitoli del bilancio. »

Deplora che la discussione dei provvedimenti finanziari non abbia preceduto quella del bilancio della guerra, e dimostra che non è stato per un vano puntiglio che molti deputati hanno propugnato la precedenza dei provvedimenti finanziari.

Ormai la Camera è concorde quasi nella cifra delle economie possibili nel bilancio della guerra. Quasi tutti ammettono che esse possono ammontare a 15 o 20 milioni.

Una parte della Camera sostiene che queste economie debbano andare a vantaggio del bilancio della guerra, un'altra parte crede che debbano andare a vantaggio dell'erario; ora scopo dell'ordine del giorno, firmato dall'oratore e dai suoi amici, è che questa gravissima questione non si risolva prima della discussione dei provvedimenti finanziari.

Rammenta con quali foschi colori il ministro del tesoro abbia dipinto meno di tre mesi fa la situazione finanziaria. Egli mostrava l'urgenza di provvedere, e come diffidando delle forze umane conchiudeva: Dio salvi l'Italia!

Fu eletta, come voleva il Ministero, una Commissione di quindici membri per istudiare i provvedimenti finanziari, ma come questa Commissione propose di ridurre per 20 milioni i bilanci militari, lo zelo, la fretta del Ministero si raffreddò, l'on. Sonnino diede una proroga indeterminata a Dio per salvare l'Italia. (Viva ilarità).

Certo è che se ora si respinge ogni idea di economie militari, votando, ad esempio, l'ordine del giorno Sani, si pregiudicano le proposte della Commissione dei quindici.

Non volendo ora accettare venti milioni di economia, bisogna votare poi venti milioni di nuove tasse; non si può fare il viso benigno al ministro della guerra, senza poi fare il viso arcigno ai contribuenti. (Approvazioni).

Non citerò cifre statistiche perchè di due cose si è fatto abuso durante questa discussione: della statistica e della storia. Si sono citate tanto cifre, Carnot, la Prussia, ecc., ma si è dimenticato che nessun esercito ha trionfato quando non è stato sostenuto dalle forze morali del paese. (Bene).

Tutti amano l'esercito di pari effetto, ma sanno osare a tempo coloro, che ora sostengono le riduzioni delle spese militari. Chi si è opposto non osa; e non sa che negando ora dieci, forse domani si sarà costretti a dare trenta. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ELIA svolge il suo ordine del giorno così formulato:

« La Camera, convinta della necessità provvedere soprattutto alla difesa del paese; confermando la consolidazione del bilancio della guerra in duecentoquarantasei milioni, confida che il Governo saprà trovare nelle riforme amministrative e nella modificazione dell'ordinamento militare i mezzi per provvedere alla spesa straordinaria, e passa alla discussione dei capitoli ».

Rammenta che l'Italia disarmata fu sempre preda degli stranieri.

Non crede che dopo i tanti sacrifici fatti per l'unità e la grandezza dell'Italia, si voglia ora la patria nostra modesta e disarmata come la vuole l'onorevole Colombo.

PRESIDENTE, dichiara che sono esauriti gli ordini del giorno presentati prima della chiusura della discussione.

Annuncia poi che, dopo la chiusura furono presentati altri ordini del giorno degli onorevoli Miceli e Damiani, dall'onorevole Brunialti, e dall'onorevole Sanguinetti con altri deputati.

Avverte infine che gli onorevoli Cavallotti, Socci ed altri deputati dell'estrema sinistra hanno presentato un ordine del giorno collettivo.

PAIS, relatore, LUZZATTO A., SANI G., PELLOUX, DI RUDINI', MARTINI F. parlano per fatti personali.

CRISPI, presidente del Consiglio. (Segni di viva attenzione). Ha seguito con attenzione i diversi oratori; ha inteso con vivo rammarico le parole dell'on. Colombo, il quale parve imputare a lui a tutti gli errori avvenuti in Italia da trentaquattro anni in poi. (Commenti — Denegazioni dell'on. Colombo).

La Camera ricorderà ch'egli non votò la pazzia delle ferrovie, censurò varie forme del sistema tributario, invocò efficaci riforme amministrative.

Dal 1887 al 1891 crede aver fatto non poco per correggere gli errori del passato; ma non era possibile rifare in quattro anni il nostro sistema amministrativo e tributario.

Rammenta che, fino al 1880, i ministri delle finanze si studiarono di combattere il disavanzo; dal 1880 cominciarono gli errori finanziari e principalmente l'eccessivo impulso alle opere pubbliche.

Di qui la diminuzione delle entrate per l'esaurimento della materia imponibile.

Conviene ora tornare indietro; sostituire le imposte che rendono a quelle aleatorie, ridurre i lavori pubblici; ma non toccare l'esercito. (Commenti).

L'on. Martini reclama economie, non sa poi quali indicare.

Ora l'oratore crede che, anzichè domandare astrattamente e genericamente delle economie, convenga indicare sui singoli capitoli, quelle che sono di pratica attuazione; questo è il solo metodo logico.

Ritornò al potere senza averlo ambito, nè desiderato, ma perchè gli sarebbe parso una viltà rifiutarlo, nel critico momento che la nazione presentemente attraversa. (Bene!)

I precedenti Ministeri si studiarono di fare economie; ma le riduzioni nel bilancio della guerra furono assorbite dalle esigenze degli altri servizi: in ultima analisi non si ebbero che nove milioni d'economie in più di quelle da lui apportate nel 1891, nella somma di 33 milioni. (Commenti).

Nè di ciò muoverà censura all'onorevole di Rudinì o all'onorevole Giolitti, poichè si rende pienamente ragione delle supreme necessità dello Stato.

Tanto l'onorevole Di Rudinì come l'onorevole Giolitti, dopo aver tentato tutte le possibili economie, furono costretti a venire con la domanda di nuovi aggravi.

Le proposte finanziarie del presente Gabinetto non sono dunque una novità.

Ulteriori economie non sono possibili senza la riforma generale dei pubblici servizi; ma per ciò occorrono al Governo i pieni poteri.

Venuto al Governo, non avendo un partito personale, chiese, e fu forse una grande audacia, l'appoggio di tutti i volenterosi senza distinzione di parte. (Bene! — Commenti).

Ritenne urgenti i provvedimenti finanziari, credendo che la Commissione dei Quindici avrebbe compreso le ragioni di tale urgenza; ma dopo il 10 aprile, pagato il semestre della rendita, tali ragioni evidentemente cessavano. (Commenti).

Quanto alle spese militari, egli accetta la cifra consolidata in 246 milioni, che fu accettata anche dall'onorevole Di Rudinì nel suo discorso in risposta al discorso di Dronero.

In tale occasione l'onorevole Di Rudinì domandò che quella cifra fosse consolidata per lunghi anni. (Commenti).

Ora questo appunto è il pensiero del Governo: mantenere immutata quella cifra e provvedere colle riforme in alcuni servizi alle deficienze degli altri. (Bene! — Commenti).

Osserva che in questi ultimi anni i bilanci della guerra contribui-

rono alle economie per una cifra superiore a quella di tutti gli altri bilanci.

Questo cespite è dunque esaurito, e nuove economie danneggerebbero la difesa nazionale.

Tutte le nazioni desiderano la pace. Il Sovrano della Russia, generoso ed intelligente, rifugge dalla legge.

Il principe di Bismarck dichiarò che da una guerra la Germania avrebbe da perdere assai più che da guadagnare.

In Francia è comune convincimento che la Repubblica conservatrice, arrischiandosi in una guerra, potrebbe esser sopraffatta da idee più avanzate: essa non ha dimenticato la Comune del 1871!

E l'Italia meno di ogni altro paese, per mille motivi, che non è di uopo ora ripetere, desidera il mantenimento della pace.

Con tutto ciò le potenze, pur desiderando la pace, non pensano a disarmare, ma lavorano anzi febbrilmente a completare i loro armamenti.

E ciò perchè, come fu ricordato nel Parlamento Belga, la diffidenza è la miglior guarentigia per l'indipendenza nazionale.

Non si possono trascurare i provvedimenti della difesa nazionale quando una siffatta omissione potrebbe essere causa un giorno di rimorso pei Governi, di sciagura per le nazioni. (Bene!).

Da trentaquattro anni la nostra storia non ricorda che guerre mal combattute ed errori di politica estera pei quali furono perdute varie favorevoli occasioni.

Rammenta che il 18 ottobre 1867 il Ministero Rattazzi si dimise non volendo subire gli ordini di Parigi; il Cialdini, interpellato, non volle esser da meno del Rattazzi; desiderò tuttavia un colloquio col generale Garibaldi, nella speranza di indurlo a far ritirare spontaneamente i volontari. Il colloquio fu tenuto in Firenze, il 21 ottobre, in casa dell'oratore. Garibaldi non volle persuadersi: chiese invece al Cialdini di passar coll'esercito regolare la frontiera pontificia; ed il Cialdini avrebbe acconsentito, ma il generale Di Revel aveva talmente disorganizzato l'esercito, che non fu possibile l'attuazione dell'alto e nobile intento di Garibaldi.

Allora il Cialdini rinunciò all'incarico di formare il Gabinetto: e venne il Ministero Menabrea. (Commenti).

Rammenta che quando nel 1878 fummo invitati dall'Inghilterra di tutelare gl'interessi nostri nel Mediterraneo, e quando nel 1882 ci fu proposto di intervenire in Alessandria, dovemmo rifiutarci perchè il nostro esercito non era preparato.

Sì gravi conseguenze apportò al nostro paese una insufficiente preparazione militare! (Commenti).

Crede ancora possibili economie militari; e queste saranno fatte ove la Camera ne dia al Governo la possibilità. (Commenti).

Una delle principali economie si avrebbe col sistema territoriale coordinato con tutti quei provvedimenti diretti ad aumentare l'istruzione militare; sistema che ci permetterà di avere una forza minima in tempo di pace e di avvicinarci alla nazione armata. (Bene!).

Nei paesi liberi tutti i cittadini devono esser soldati, perchè tutti devono difendere la patria. (Bene!).

Ma per raggiungere questo ideale occorrono quindici o vent'anni: ed intanto non è possibile con intempestive riforme compromettere il presente e l'avvenire. (Commenti).

È un errore subordinare la nostra forza difensiva alle nostre condizioni economiche, anzichè alle supreme necessità nazionali: bensì non possiamo non essere tutti concordi a volere che, fermo il nostro ordinamento difensivo, si introducano nell'amministrazione militare tutte le possibili economie.

Chi può assicurarci che in un momento avvenire Austria e Francia non possano trovarsi unite contro di noi? (Commenti — Interruzioni).

È una semplice ipotesi, lontana ipotesi, s'intende; ma la storia del passato ci deve pur insegnare qualche cosa! (Commenti).

Dichiara che il riordinamento territoriale dell'esercito fu approvato da un Consiglio di generali, di cui faceva parte anche il Cialdini. E questa è l'economia massima e fondamentale.

Un'altra economia si può introdurre nella giustizia militare; l'abolizione del tribunale supremo di guerra, la riduzione dei tribunali militari alla sola competenza dei reati strettamente militari, sono antiche idee dell'oratore.

Il Governo ha dunque la migliore volontà di fare tutte le economie possibili nell'amministrazione militari.

Osserva di passaggio che nel 1888 non ci fu che una anticipazione di spese già deliberate; e questa anticipazione fu votata dalla Camera ad immensa maggioranza.

L'oratore dichiara necessari i dodici corpi d'esercito, perchè sui medesimi si incardina il grande concetto della educazione militare del paese.

Nega poi che la esistenza dei dodici corpi sia in relazione colla triplice alleanza; basta all'uopo riscontrare le date.

Non è nuova l'agitazione di talune regioni italiane contro le imposte e contro le spese militari: una identica agitazione ebbe luogo in Piemonte in occasione delle fortificazioni di Casale.

In quella circostanza Angelo Brofferio pronunziò un fiero discorso di opposizione.

Ma il conte di Cavour dichiarò che alla questione finanziaria avrebbe sempre anteposta la questione dell'onore e dell'indipendenza nazionale. E la Camera seguì Camillo Cavour. (Approvazioni — Commenti prolungati).

COLONBO parla brevemente per fatto personale.

PRESIDENTE avverte ancora che agli ordini del giorno, dei quali ebbe luogo lo svolgimento, furono presentati, dopo la chiusura, altri quattro ordini del giorno, e sono i seguenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione dei capitoli.

« Miceli, Damiani ».

« La Camera, ritenendo che le economie ancora conseguibili nel bilancio della guerra debbano essere destinate a migliorare la difesa, supremo interesse della nazione, e possano essere in tutto o in parte riversate all'erario solo quando sarà dimostrata l'impossibilità di conseguire il pareggio e migliorare il credito dello Stato con economie negli altri servizi pubblici e col riordinamento dei tributi secondo un criterio di progressività, passa alla discussione dei capitoli.

« Brunialti ».

« La Camera, considerando che il Ministero attuerà tutte le economie possibili nei congegni amministrativi del Ministero della guerra destinandole a rafforzare la difesa, salvo a portare a beneficio dell'erario quelle che ai bisogni della difesa eccedessero, passa alla discussione degli articoli.

« Sanguinetti, F. Colajanni, Vaccaj, G. Fusinato, Raggio, Pisani, Turbiglio Giorgio, Calvi, Cavagnari, Sorrentino, Nicolosi ».

« La Camera ritiene necessarie anche nel bilancio della guerra economie e riforme, che riducano le spese militari nei limiti consentiti dalle condizioni economiche e finanziarie del paese, e che avviino gli ordinamenti militari italiani verso la nazione armata.

« Cavallotti, Socci, Altobelli, Zabeo, Pansini, Imbriani-Poerio, Girardini, Aggio, Marcora, R. Luzzatto, Merlani, Basetti Vendemini, Sani Severino, Mussi, Gaetani di Laurenzana, Pavia, Tabacchi, Caldesi, Mercanti Engel, Severi, Celli, Casilli, L. Rossi, G. Valle, Barzilai ».

Avverte che l'ordine del giorno puro e senza motivazione proposto dagli onorevoli Ferrari Luigi e Di Rudinì ha la precedenza; quindi verranno gli ordini del giorno puri e semplici con motivazione, e poscia quello degli on. Miceli e Damiani.

MICELI parla per una dichiarazione di voto. Prende atto delle di-

chiarazioni del presidente del Consiglio, e avendo fiducia in esse, voterà il bilancio da lui presentato, perchè così gli detta la coscienza, e perchè lo affida il passato dell'onorevole Crispi in materia di economie.

Prega vivamente i colleghi di non volere diminuire le forze dell'esercito (Rumori — Segni d'impazienza).

CRISPI, presidente del Consiglio, non pue accettare l'ordine del giorno puro e semplice perchè è ormai necessario venire ad una soluzione

Quanto agli ordini del giorno dell'opposizione, quantunque taluni di essi contengano idee, che l'oratore condivide, non può accettarli atteso il carattere, che ai medesimi venne dato nella discussione.

Ringrazia l'onorevole Sani Giacomo delle idee espresse nel suo ordine del giorno; ma, poichè il medesimo potrebbe far credere che il Governo non intenda fare tutte le economie possibili, così non può accettarlo. Accetta invece l'ordine del giorno degli onorevoli Miceli e Damiani, siccome quello che prende atto del proposito del Governo di introdurre nell'amministrazione della guerra tutte le possibili economie.

Prega gli amici del Ministero di votare tale ordine del giorno.

FERRARI LUIGI, poichè il presidente del Consiglio, pur riconoscendo la possibilità di altre economie nell'amministrazione militare, ha pesò escluso che le economie stesse debbano essere devolute a vantaggio dell'erario, mantiene il suo ordine del giorno.

MARTINI FERDINANDO, DE BERNARDIS, LUCIFERO, ritirano i loro ordini del giorno puri e semplici, motivati, e si associano all'ordine del giorno puro e semplice senza motivazione.

FORTUNATO parla per una dichiarazione di voto. Voterà l'ordine del giorno puro e semplice non accettato dal Governo, perchè convinto che il presente ordinamento dell'esercito non può coesistere coll'attuale stanziamento, senza quegli espedienti, i quali insensibilmente ci conducono al sistema territoriale, che l'oratore condanna e paventa.

E, poichè non è possibile aumentare lo stanziamento del bilancio, non esita a riaffermare altamente la necessità di una riduzione dell'organico dell'esercito.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dagli onorevoli Ferrari Luigi e Di Rudinì.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *no*:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Andolfato — Antonelli — Anzani.

Baccelli — Basini — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Berti Domenico — Bertolini — Bettolo — Bonin — Borgatta — Boselli — Bracci — Brunetti — Bufardeci.

Calvi — Cambiasi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Capoduro — Carenzi — Casale — Cavagnari — Cavalieri — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Cianciolo — Civelli — Clemente — Colajanni Federico — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Comandù — Comin — Compagna — Coppino — Corsi — Costantini — Crispi.

Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Delvecchio — De Martino — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Belgioioso — Di Broglio — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Fani — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro Aprile — Fortis — Franchetti — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Gatti-Casazza — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Gianturco — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Grandi — Grippo — Grossi — Guj.

Lampiasi — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lefebre — Licata — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luporini — Luzzatto Attilio.

Marazio Annibale — Mariotti — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Miceli — Mocenni — Modestino — Montagna — Mordini — Morin — Murmura.

Narducci — Nicolosi — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Pandolfi — Panizza — Papa — Patamia — Pellerano — Pelloux — Petrini — Piaggio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Piovene — Pisani — Placido — Pompilj — Pottino — Pozzo — Pugliese.

Quartieri.

Raggio — Rava — Reale — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riola Enrico — Rospigliosi — Rossi Milano — Roffo.

Sacchetti — Sacconi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Silvani — Sonnino-Sidney — Sorrentino — Squitti — Suardo Alessio.

Tondi — Tornielli — Trigona — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Eugenio — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weis — Wollemborg.

Zainy — Zappi — Zecca — Zeppa — Zucconi.

Rispondono *sì*:

Aggio — Agnini — Altobelli — Ambrosoli — Arbib.

Barzilai — Basetti — Beltrami Luca — Bertollo — Bonacci — Bonanno — Borruso — Borsarelli — Bovio — Branca — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Calderara — Caldesi — Campi — Canzi — Carcano — Carmine — Casilli — Cavallotti — Cefaly — Celli — Ceriana-Mayneri — Chimirri — Cocco-Ortu — Cocito — Colombo Giuseppe — Comandini — Compans — Conti — Costa — Cremonesi.

D'Alife — D'Arco — De Bernardis — De Giorgio — De Nicolò — De Puppi — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di Trabia.

Engel — Episcopo.

Facheris — Facta — Farina Emilio — Ferrari Luigi — Fortunato — Frascara.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gavazzi — Giordano Ernesto — Giorgini — Girardini — Giusso — Graziadio — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lucchini — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Maffei — Marazzi Fortunato — Marcora — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Mazziotti — Mercanti — Merlani — Mestica — Miniscalchi — Morelli Enrico — Mussi.

Nigro.

Odescalchi — Ottavi.

Palberti — Palizzolo — Pansini — Papadopoli — Pastore — Paternostro — Pavia — Pavoncelli — Picardi — Pinchia — Polti Giuseppe — Prinetti.

Rizzetti — Rizzo — Romanin Jacur — Ronchetti — Rossi Luigi — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sani Severino — Sanvitale — Scalini — Serena — Serristori — Severi — Socci — Sola — Solimbergo — Sormani — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tabacchi — Talamo — Tasca Lanza — Tiepolo — Torelli — Torraca — Treves.

Vacchelli — Valle Gregorio — Vendemini — Vendramini — Vizioli.

Zabeo.

Astenuto.

Ponti.

Sono in congedo:

Amore — Arnaboldi.
Badini — Barazzuoli — Barracco — Borio — Berti Ludovico — Bonacossa — Brin.
Caetani Onorato — Capaldo — Capilongo — Cappelli — Carpi — Centurini — Cerruti — Chindamo — Chironi — Clementini.
Della Rocca — De Riseis Luigi — Di Blasio.
Fili Astolfone — Flaùti — Florena — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.
Giolitti — Guelpa.
Lanzara.
Marzotto — Materi — Meardi — Merello — Merzario.
Nasi — Nicastro — Nicotera.
Pullè
Sperti.
Toaldi — Tortarolo — Tozzi.

Sono ammalati:

Cibrario.
Frola.
Gasco — Grimaldi.
Lugli.
Mezzacapo.
Perrone.
Roncalli — Rossi Rodolfo.
Silvestri — Simeoni.
Zizzi.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Presenti e votanti. . . .	335
Risposero *no* . . .	199
Risposero *sì* . . .	135
Astenuti. . . .	1

(La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice degli onorevoli Ferrari e Di Rudinì).

Pone quindi a partito l'ordine del giorno motivato degli onorevoli Miceli e Damiani

(E' approvato).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunica le seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per ottenere informazioni sulle condizioni della linea ferroviaria Velletri-Terracina in relazione alle finanze dello Stato.

« Ulderico Levi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per conoscere quanto havvi di vero nell'annunziato monopolio degli alcools con analoga concessione ».

« Imbriani-Poerio ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'Interno per conoscere se intenda richiamare i prefetti all'osservanza della legge, attenendosi strettamente ai termini prescritti per la convocazione dei Comizi per le elezioni comunali e provinciali.

« Imbriani-Poerio, Cavallotti ».

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.55.

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Budapest, in data 11 maggio:

Tutti i giornali recano articoli di fondo, in cui, commentando il voto, attaccano violentemente i magnati e chiedono che il governo continui la sua agitazione a favore delle leggi politico-confessionali anche a dispetto dei magnati.

Il *Pester Lloyd* si scaglia contro la Tavola dei magnati e mette in ridicolo la sua opposizione alle idee liberali moderne. Esorta gli ungheresi a non prendere troppo tragicamente il voto negativo, dato dai 139 magnati e prelati, che vogliono saperla più lunga dei 281 deputati eletti dal popolo.

« Credono forse, prosegue il *Pester Lloyd*, di avere maggior autorità perchè i loro antenati un di portavano la spada al fianco o perchè portano nomi cari al popolo ungherese per i meriti dei loro padri? Che significano i voti dei 21 magnati clericali e reazionari di fronte ai voti dei deputati di tutti i partiti che, certi di interpretare la volontà del popolo, accettarono i progetti di legge del dott. Wekerle?

« Ma i magnati d'oggi, i discendenti di prodi soldati e di nobili avventurieri, tramutati in lanzichenecchi di Roma, hanno voluto altrimenti, benchè la maggioranza degli eletti dal popolo avesse votato la prima volta per la libertà dell'Ungheria, per la pace e il progresso della nazione. Ora la questione è posta in questi termini: Il paese ha da essere o romano o ungherese. Ma noi speriamo e vogliamo, che soltanto il puro liberalismo entri in Ungheria. »

***

Un altro telegramma da Budapest dello stesso giorno reca:

La città è calma; non avvengono finora nè dimostrazioni nè disordini. Però regna tuttora viva l'indignazione contro i magnati clericali, che fecero cadere le leggi liberali del dottore Wekerle. Molti magnati dichiararono di aver votato contro le leggi politico-confessionali soltanto perchè legati dalla loro parola d'onore; poichè l'anno scorso, quando non conoscevano ancora la portata dei progetti di legge del dott. Wekerle, avevano promesso ad alcune dame dell'aristocrazia, che avrebbero votato contro la legge sul matrimonio civile.

Wekerle vuol far appello alla Corona e dalla decisione dell'Imperatore dipenderà il suo modo di regolarsi per l'avvenire.

Egli chiederebbe all'Imperatore di influire, affinchè gli alti dignitari di Corte si astengano dall'opposizione contro il suo progetto di legge matrimoniale; vorrebbe inoltre che i suoi progetti di legge venissero presentati nuovamente alla Tavola dei deputati e dei magnati.

Ciò potrebbe accadere già alla fine di questo mese, e dal risultato di questa seconda prova egli farebbe questione di gabinetto, poichè in caso di un voto negativo darebbe le sue dimissioni e passerebbe con tutto il suo partito nel campo dell'opposizione.

***

Si annunzia per telegrafo da Costantinopoli 11 corrente, che nella risposta che il ministro della giustizia ha dato ai patriarchi ecumenici per la protesta da loro fatta contro la nomina dei vescovi bulgari, è detto che la Porta non può far nulla avendo, essa agito in questa questione dopo di avere ben bene ponderato.

Sarebbe inutile — dice il ministro di giustizia — di ritornare su questo argomento che, anni or sono, fu oggetto di lunghe discussioni in occasione della nomina dei primi vescovi

***

Si annunzia dal Cairo alla *Reuter* di Londra, che il Kedive si prepara a fare un viaggio in Europa nella prossima estate.

Sua Altezza partirà probabilmente nel luglio; esso visiterà l'Austria, la Francia e l'Inghilterra e, probabilmente, si recherà a Costantinopoli nel ritorno dal viaggio. Però nessun annunzio ufficiale è stato ancora fatto circa all'itinerario del viaggio.

***

Si telegrafa da Madrid all'*Havas*:

Dacchè era uscito dal ministero, il signor Gamazo non aveva più preso la parola alla Camera, apperò si attendeva con impazienza la odierna seduta, in cui doveva rispondere agli attacchi diretti contro la sua gestione finanziaria dal sig. Cos-Gayon, ex ministro delle finanze nel gabinetto conservatore.

Esso ha parlato ed il suo discorso ha prodotto una grande impressione.

Esso ha dimostrato quanto fossero inesatte le affermazioni dell'opposizione, la quale sosteneva che nessuno degl'impegni da lui assunti, quando entrava al ministero, era stato realizzato.

Colle cifre alla mano, il sig. Gamazo ha provato che ha mantenuto tutto ciò che aveva promesso.

Il miglioramento delle finanze spagnuole, disse egli, è fuori di dubbio; l'aumento delle entrate fino al marzo 1894 inclusivamente presenta un maggior gettito di 37,907,000 pesetas sul bilancio anteriore. Se questi maggiori introiti continueranno nelle stesse proporzioni durante i tre ultimi mesi dell'esercizio, come tutto fa prevedere, le entrate saranno superiori di 50 milioni a quelle dell'anno precedente.

Ora, il *deficit* del 1892-93 essendo stato di 47 milioni, ne risulta che l'amministrazione non solo ha colmato questo *deficit* nel 1893-94, ma che essa ha realizzato un maggior introito di tre milioni.

Il signor Gamazo terminò dichiarando che non ha mai creduto che l'equilibrio del bilancio 1893-94 implicasse l'equilibrio permanente del bilancio spagnuolo. Ma aveva preparato, per ottenere questo risultato, una serie di misure e di progetti di legge che permettevano di realizzare questo equilibrio. Se i suoi successori seguiranno la linea che esso ha tracciata e non aumenteranno le spese, ciò che esso spera fermamente, si sistemeranno le finanze in modo definitivo.

Questo discorso ha prodotto una sensazione profonda. Esso è stato applaudito vigorosamente dalla maggioranza che si sente fortificata dalle affermazioni inconfutabili del signor Gamazo.

***

Al Senato degli Stati Uniti d'America, il signor Lodge, senatore del Massachussetts, ha presentato un emendamento al *bill* delle tariffe doganali. Questo emendamento raddoppia i diritti contro la Gran Bretagna e le sue colonie e mette un diritto di 35 per cento su quelli articoli di questo paese che erano ammessi finora in franchigia, e ciò fino a che la Gran Bretagna non avrà aderito ad un accordo internazionale sulla questione dell'argento.

NOTIZIE VARIE

Torneo internazionale di scherma. — Ieri, 12, a Milano, venne inaugurato il gran Torneo internazionale di scherma.

Esso ha un'importanza straordinaria poichè vi prendono parte i maestri e i dilettanti più famosi d'Italia, e valenti campioni stranieri.

Per Giuseppe Libertini. — Il 20 e 21 corrente, Lecce e la provincia saranno in festa. S'inaugurerà il monumento al grande patriota leccese Giuseppe Libertini. Il monumento è opera di Eugenio Maccagnani, e sorge in Lecce sulla nuova vastissima piazza che dal Libertini s'intitola, fuori porta San Biagio. Si fanno grandi preparativi. Vi sarà una gara musicale fra i concerti della provincia, una gara velocipedistica, un corso di gala con getto di fiori, la premiazione del tiro a segno, luminarie, fuochi e due serate di gala al R. politeama Principe di Napoli, con la *Manon* di Puccini e la *Gioconda*. Interverranno molte Società operaie della provincia.

Fenomeni tellurici. — Si scrive da Atene che in seguito alle ripetute scosse di terremoto si sono verificati in quelle regioni degli strani fenomeni.

In Atene, il 2 corrente, zampillarono sul monte Gulca cento nuove fonti d'acqua minerale.

A Edipo scaturì una voluminosa sorgente d'acqua, che mise allo scoperto gli avanzi di bagni romani.

In altre località le acque diventarono rosse.

Ciò che narrano i salvati di Lugloch. — Il signor Fasching, presidente della Società per l'esplorazione delle caverne narra così gli spasimi sofferti negli otto giorni e nove notti che rimase sepolto con gli altri sei compagni, nella grotta di Lugloch.

Domenica, 29 aprile, osservammo che il torrente aveva spostato il suo corso da destra verso sinistra; e ciò ci destò dei sospetti. Dalla gola verticale vedemmo che l'acqua era ingrossata e molto alta, sicchè ci ostruiva l'uscita.

Tenemmo consiglio: pensammo di gettarci nella corrente tentando di uscire a nuoto; ma l'impresa parve ai più impossibile. Non ci rimase altro che ritirarci in fondo alla caverna. Eravamo sepolti; non c'era più alcun dubbio

Ne fummo costernati; ma dopo qualche ora, spossati e sfiduciati, tentammo di dormire.

Nessuno però potè chiuder occhio; tantopiù che soffrivamo freddo, giacchè la temperatura era scesa a otto gradi e mezzo.

Le prime 48 ore passarono angosciosissime; i viveri erano agli sgoccioli; l'acqua continuava a salire nella caverna. Tuttavia non disperammo.

Eravamo certi che Graz non ci avrebbe abbandonati.

Nondimeno risolvemmo di compiere un esame della grotta, anche nella speranza di poter trovare una seconda uscita.

La sera, agli altri affanni, s'unì l'insonnia e la stanchezza della lunga veglia. Poco si parlava. L'unico conforto trovai nel fumare. Ma mercoledì mattina non avevamo più nè cibi, nè candele, nè tabacco. La fame cominciava a farsi sentire, e la immagine della morte si affacciava a noi terribile. Nel massimo della nostra angoscia scorgemmo ai nostri piedi una cassetta portata dalla corrente La togliemmo dall'acqua e l'aprimmo. Qual gioia nel vederla piena di quanto ci abbisognava: pane, carne, formaggio e candele.

Da un foglietto di carta messo nella cassetta apprendemmo ch'era stata affidata alla corrente lunedì. Dunque si lavorava al nostro salvamento. Ciò ci ispirò nuova speranza. Venerdì dividemmo gli ultimi resti dei viveri. Ma lo spavento ci riprese, nulla sapendo che avvenisse al di fuori. Finalmente sabato sentimmo le prime detonazioni; non sparammo per paura di restare asfissiati dai gas che produrrebbe lo sparo. Tenevamo sempre una candela accesa. »

Tesoro ritrovato. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che una fanciulla ha trovato nel villaggio di Gatkina, distretto di Nowaja-

Lodoga un tesoro composto di monete del tempo di Pietro il Grande.

Le monete erano in un vaso sotterrato quasi alla superficie del terreno, tanto che è stato scoverto da una fanciulla mentre scherzava. I parenti della scovritrice sono poverissimi.

Il canale di Sulina. — L'inaugurazione di questo nuovo sbocco del Danubio nel Mar Nero è stata rinviata a domenica 20 corrente.

I legni da guerra esteri che assisteranno alla cerimonia, aspetteranno a Galatz il *yacht* reale che condurrà il Re Carlo di Rumania e e l'accompagneranno nella traversata inaugurale.

S. M. il Re offrirà un gran pranzo ai membri della Commissione internazionale del Danubio, ai comandanti le navi straniere ed agli alti funzionari civili e militari rumeni.

Importanti scoperte. — Lo *Standard* pubblica che al Matabeleland e proprio in prossimità delle ruine di Zimbabye, sono state trovate in ottimo stato di conservazione otto monete romane.

Due di esse hanno su di una faccia una testa di donna con intorno la scritta Elena-Augusta e sull'altra faccia una face; le altre sei monete hanno l'impressione di un uomo, con intorno la iscrizione Costantino Cesare.

Come queste monete abbiano potuto trovarsi in quell'estremo punto dell'Africa meridionale è cosa che farà studiare non poco gli archeologi, ammeno che non si provi essere le ruine di Zimbalya o Zimbor, antica capitale del Monomatapa, sulla riva destra dello Zambese, le stesse dell'Agisimba degli antichi.

— Nelle terre del Duca di Wellington, nel Northampshire in Inghilterra, si sono scoperti i resti di una città romana, Cavella, di poi chiamata Nilchester.

Questa scoperta è opera del pastore che, da alcuni anni, faceva praticare degli scavi nella sua parrocchia.

La parte della città, già messa alla luce, occupa una superficie di 36 yaugeri e gli edifici scoperti sono conservatissimi.

Per meglio conservarli si ricuoprono di nuovo, dopo averli esplorati e studiati a fondo.

Si è avuto cura perfino di modellare tutte le parti di una delle case, che erano meglio intatte, allo scopo di poterla riprodurre per intero.

Si sono trovati due tipi di abitazioni: le une hanno un atrio, le altre sono provviste soltanto di corridoi.

L'interesse principale di questa scoperta è che essa permette, paragonando gli edifici di Cavella a quelli di Pompei, di osservare le modificazioni introdotte nell'architettura romana dal clima del Nord.

Le dimore inglesi sono molto più riparate: esse sono prive del peristilio in uso nelle dimore italiane e tutte le camere posseggono un apparecchio di riscaldamento.

Oltre le abitazioni private si sono scoperte una basilica, i bagni pubblici e il foro.

Commercio spagnolo. — La statistica del commercio estero della Spagna continua a mostrare che il regime doganale inaugurato al principio dell'anno 1892, non ha dato i risultati favorevoli che avevano fatto sperare i protezionisti. Durante i tre primi mesi del 1894, in confronto dell'epoca corrispondente del 1893, le importazioni sono state in aumento di 17,346,000 e le esportazioni di 18,558,000.

La mancanza di trattati di commercio ha sopratutto cagionato dei pregiudizi alla esportazione dei principali prodotti agricoli.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 12. — Stamane il Re e la Regina, accompagnati dal primo aiutante di campo, generale Ponzio-Vaglia, e dagli altri ufficiali della Casa militare, si recarono a visitare le Esposizioni, ove furono ricevuti dal principe Trivulzio, dai membri del Comitato, dal Sindaco, da altre notabilità e da alcune signore

I Sovrani s'intrattennero all'Esposizione fino alle ore 11,25.

Così all'andata come al ritorno, le LL. MM. furono, lungo tutto il percorso, continuamente acclamate.

Stasera gran ballo a Corte.

ROMA, 12. — Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 al 20, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 110,40.

ALGERI, 12. — Il Capitolo dei Padri Bianchi ha eletto il padre Livinhac a superiore generale

BERNA, 12. — Il Governo italiano ha risposto oggi all'ultima Nota del Consiglio federale svizzero, insistendo nuovamente sulla legittimità del Decreto italiano, concernente il pagamento dei dazi in moneta metallica, ed esprimendo la fiducia che la Svizzera, in seguito alle ragioni svolte dal Governo italiano, rinunzierà alla domanda di un arbitrato.

MILANO, 12. — La Regina, accompagnata dalle sue dame, si è recata alle ore 16 all'Esposizione, ove assistette ad un concerto al teatro pompeiano.

S. M. fu acclamata durante tutto il tragitto dalla Reggia all'Esposizione, e fu ricevuta all'ingresso dell'Esposizione dal principe Trivulzio e da altre notabilità.

MILANO, 12. — Il ballo a Corte riescì brillantissimo.

Le sale erano straordinariamente affollate delle più spiccate notabilità cittadine e di moltissime signore.

Il Re e la Regina entrarono nel salone delle Cariatidi alle ore 22,45, e furono accolti al suono della fanfara reale.

Le LL. MM. s'intrattennero col sindaco e con molti invitati, e si ritirarono alle ore 12 al suono della Marcia reale.

Le danze continuarono brillantissime fino a tarda ora.

POITIERS, 12. — Il ministro della istruzione pubblica, Spuller, ricevendo la magistratura, ha insistito sulla necessità dell'unione fra i tre poteri dello Stato, per collaborare efficacemente alla difesa dell'ordine sociale.

Egli, rispondendo ad un indirizzo rivoltogli dal Clero, ricordò la promessa fatta da lui alla Camera di portare un largo spirito di tolleranza nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, onde evitare attriti e discordie.

BUENOS-AYRES, 12. — Venne aperto il Congresso.

Il Messaggio del Presidente della Repubblica dichiara che la pace è solidamente stabilita, e che non si transigerà coi fautori di disordini.

Constata che le rendite aumentano.

Dice che il Governo proporrà una riduzione progressiva dei dazi doganali.

Respinge l'idea di qualunque nuova emissione.

Infine afferma che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti.

PARIGI, 13. — L'autore dell'esplosione della bomba davanti la casa n. 42 dell'Avenue Kleber fu arrestato a mezzanotte.

È un garzone caffettiere o cameriere.

Egli si chiama Toraincy ed è già stato arrestato come anarchico.

I testimoni lo avrebbero riconosciuto.

NIZZA, 13. — Il Principe Carlo di Svezia è partito per Milano.

MILANO, 13. — S. M. la Regina ha visitato alle ore 9,35 l'Istituto dei Figli della Provvidenza, ove sono ricoverati i ragazzi non discoli, abbandonati.

La Regina fu ricevuta dal cav. Gnecchi, Presidente, dal sacerdote San Martino, fondatore e direttore, dal Sindaco e dal Consiglio amministrativo.

La visita durò due ore.

La Regina, soddisfattissima, esternò l'alto suo gradimento per tale Istituzione, che onora l'illuminata filantropia milanese.

Le LL. MM. il Re e la Regina assisteranno, oggi, alle corse di San Siro.

Il Re donò alla gara del Tiro a segno una grande coppa cesellata d'argento.

VALPARAISO, 13. — Sono stati denunziati grossi fallimenti. La situazione si è aggravata.

NEW-YORK, 13. — Secondo notizie qui giunte dal Brasile, le forze del maresciallo Floriano Peixoto, sarebbero state sconfitte a Rio Grande, ed avrebbero avuto 80 morti e 180 prigionieri.

MILANO, 13. — Le corse di San Siro sono riuscite animate, benchè il tempo sia piovoso.

Sono presenti il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi ed il Conte di Torino, che ricevettero il Re giunto alle ore 15,30. La Regina entrò nel recinto del *pesage* alle ore 15,45.

Le LL. MM. furono vivamente acclamate.

BUENOS-AYRES, 13. — Il Messaggio del Presidente della Repubblica, letto all'apertura del Congresso, ha prodotto favorevole impressione.

RIO-JANEIRO, 13. — Il Brasile ha nuovamente autorizzato la spedizione dei telegrammi privati.

BUENOS-AYRES, 13. — Si ha da Montevideo che le notizie sulla sconfitta delle forze del maresciallo Floriano Peixoto a Rio Grande, sono esagerate

SENIGALLIA, 13. — Oggi sono state inaugurate le feste pel centenario della nascita di Pio IX, con una solennità religiosa nella Cattedrale; coll'imposizione del nome di Giovanni Maria Mastai alla via del Municipio, e coll'esposizione dei doni offerti dai cattolici per la fondazione di un Istituto pei poveri figli del popolo.

BERLINO, 13. — L'ex-ministro di Prussia presso il Vaticano, di Schloezer, è morto oggi a mezzodì.

LISBONA, 13. — La Convocazione delle Cortes è stata rimandata al primo ottobre.

Il paese è tranquillo.

COSTANTINOPOLI, 13. — In seguito ai reclami del Governo Montenegrino fu traslocato il Kaimakan di Tusi, il quale non aveva preso i provvedimenti necessari ad impedire gli ultimi scontri fra montenegrini ed albanesi.

ATENE, 13. — Il ministro degli affari esteri ha incaricato la Legazione italiana in Atene di farsi interprete della riconoscenza del Governo ellenico verso il Governo italiano per l'invio della nave *Stromboli* con soccorsi sui luoghi del terremoto.

PARIGI, 13. — L'individuo sospettato di essere l'autore dell'ultima esplosione, avvenuta nell'Avenue Kleber, si chiama Tournemère, e non Toraincy.

Egli nega però di essere stato l'autore dell'esplosione, e invoca l'*alibi*.

ATENE, 13. — Il vapore italiano *Pietro Morano*, proveniente dalla Sicilia, con un carico di zolfo, s'è incendiato dinanzi a Zante.

L'equipaggio fu salvato da una nave inglese.

MILANO, 13. — Alle corse di San Siro il premio *Milano* di 10000 lire per il percorso di 2400 metri è stato vinto da *Euclide*, della razza Sansalvà, montato dal fantino Rossiters.

I Sovrani ed i Principi, anche al loro ritorno, sono stati acclamatissimi.

MILANO, 13. — A norma della Convenzione di Milano, i veterinari Svizzeri si troveranno il giorno 11 giugno sui luoghi stabiliti l'anno passato per l'ispezione del bestiame italiano destinato all'alpeggio in Svizzera.

SIRACUSA, 13. — Alle ore 15 fu avvertita nella città e dintorni una sensibile scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio.

SAN THOMAS, 12. — Il piroscafo *Città di Genova*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

MILANO, 13. — La Regina ha assistito col Duca d'Aosta, col Conte di Torino e col Duca degli Abruzzi, allo spettacolo al teatro della Scala.

S. M. fu accolta al suono della Marcia Reale e dagli applausi vivissimi del pubblico.

Assisteva pure il Duca di Meklemburg.

Gli applausi si ripeterono alla partenza della Regina.

PIETROBURGO, 14. — È morta la Granduchessa Caterina Micailowna.

PARIGI, 14. — È probabile che Tournemère venga rimesso, oggi, in libertà, mancando le prove di complicità a suo carico per l'esplosione della bomba nell'Avenue Kléber.

LONDRA, 14. — La *London Gazette* annunzia che il ministro del commercio, Mundella, ha dato le sue dimissioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 12 maggio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì	760.8
Umidità relativa a mezzodì	49
Vento a mezzodì	Ovest debole.
Cielo	3/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 22.°0.
	Minimo 10.°3.
Pioggia in 24 ore:	incalcolabile.

Li 12 maggio 1894.

In Europa: leggerissima depressione intorno al Belgio, pressione a 760 mm. sulla Bosnia e sulla Serbia, elevata a 772 mm, all'estremo NE. Calais, Bruxelles 757; Zurigo 762; Biarritz 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al N. e Centro, disceso al S.; pioggie e parecchi temporali nel continente, fuorchè al NW; temperatura sensibilmente diminuita, venti qua e là freschi intorno al ponente.

Stamani: cielo sereno in Liguria e nel Piemonte e qua e là freschi del quarto quadrante.

Barometro da 760 a 761 mm. nel versante Adriatico, da 762 a 763 mm. in Sardegna e Sicilia.

Mare qua e là mosso lungo le coste meridionali.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al ponente; cielo vario con qualche temporale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 13 maggio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	754.7
Umidità relativa a mezzodì	63
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 21.°3.
	Minimo 12.°9.
Pioggia in 24 ore:	goccie.

Li 13 maggio 1894.

In Europa pressione elevata al N. della Russia ed all' W. Arcangelo 774; Brest 770; bassa sull'Adriatico 756.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito di 4 a 6 mm. in generale; pioggie specialmente sul versante Adriatico, con temporali nel Piemonte ed in Lombardia; venti qua là freschi intorno al ponente. Temperatura diminuita nell'Emilia e nel Veneto, aumentata altrove.

Stamane cielo coperto a piovoso al N e Centro, piovoso a Tiriolo ed a Catania, poco nuvoloso o sereno altrove; venti qua e là freschi, specialmente del quarto quadrante.

Barometro 756 Roma, Pesaro; 757 Modena, Potenza; 758 Milano, Sassari, Cosenza; 759 Domodossola, Siracusa.

Mare agitato a Portotorres.

Probabilità: venti deboli intorno al ponente; cielo vario con pioggie specialmente al Centro.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 5	10 2
Genova	sereno	calmo	18 6	13 0
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	20 7	13 0
Cuneo	1/4 coperto	—	17 4	9 7
Torino	sereno	—	18 4	12 4
Alessandria	sereno	—	16 9	8 6
Novara	sereno	—	21 8	9 6
Domodossola	1/4 coperto	—	20 4	7 9
Pavia	sereno	—	18 9	7 7
Milano	1/4 coperto	—	20 2	10 8
Sondrio	1/4 coperto	—	17 8	10 9
Bergamo	sereno	—	16 8	10 8
Brescia	1/4 coperto	—	18 0	12 6
Cremona	—	—	—	—
Mantova	3/4 coperto	—	19 0	12 4
Verona	sereno	—	23 0	13 2
Belluno	piovoso	—	15 3	10 5
Udine	piovoso	—	25 4	11 2
Treviso	coperto	—	20 0	14 7
Venezia	coperto	calmo	19 9	14 3
Padova	coperto	—	18 3	14 0
Rovigo	3/4 coperto	—	19 4	13 9
Piacenza	sereno	—	17 8	10 5
Parma	1/2 coperto	—	19 5	12 1
Reggio Emilia	sereno	—	21 6	13 2
Modena	3/4 coperto	—	20 9	11 6
Ferrara	coperto	—	22 4	13 1
Bologna	1/2 coperto	—	12 0	3 0
Ravenna	coperto	—	23 1	11 5
Forlì	3/4 coperto	—	22 0	15 2
Pesaro	coperto	calmo	23 1	10 5
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 4	14 1
Urbino	coperto	—	20 8	9 1
Macerata	3/4 coperto	—	21 3	11 9
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	21 8	13 5
Perugia	coperto	—	19 9	9 9
Camerino	coperto	—	19 0	9 9
Pisa	sereno	—	20 0	9 4
Livorno	sereno	calmo	18 5	11 2
Firenze	3/4 coperto	—	19 2	12 4
Arezzo	coperto	—	22 4	4 4
Siena	1/2 coperto	—	17 4	9 0
Grosseto	1/4 coperto	—	21 4	16 4
Roma	3/4 coperto	—	20 6	10 3
Teramo	3/4 coperto	—	23 2	11 8
Chieti	coperto	—	17 8	10 6
Aquila	1/2 coperto	—	18 3	7 0
Agnone	3/4 coperto	—	17 1	5 9
Foggia	sereno	—	24 7	12 1
Bari	3/4 coperto	calmo	20 4	14 0
Lecce	coperto	—	24 2	13 0
Caserta	sereno	—	24 5	10 0
Napoli	sereno	calmo	18 4	12 2
Benevento	3/4 coperto	—	21 2	10 8
Avellino	sereno	—	19 3	8 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	15 5	7 2
Cosenza	1/2 coperto	—	23 0	11 4
Tiriolo	3/4 coperto	—	17 2	4 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	mosso	21 0	15 2
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	23 7	15 9
Palermo	coperto	mosso	25 2	13 7
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	24 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	20 0	9 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	20 7	16 3
Catania	1/4 coperto	calmo	21 2	13 2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 7	14 0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	25 0	14 6
Sassari	3/4 coperto	—	17 6	11 5

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	mosso	22 8	15 3
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	19 4	14 1
Massa Carrara	1/4 coperto	legg. mosso	21 7	14 2
Cuneo	1/2 coperto	—	19 2	9 8
Torino	1/2 coperto	—	20 2	12 1
Alessandria	coperto	—	21 9	11 5
Novara	coperto	—	22 3	9 5
Domodossola	coperto	—	21 6	11 0
Pavia	coperto	—	23 4	10 2
Milano	coperto	—	22 8	10 4
Sondrio	3/4 coperto	—	21 9	11 3
Bergamo	piovoso	—	20 0	10 5
Brescia	coperto	—	21 6	12 4
Cremona	—	—	—	—
Mantova	3/4 coperto	—	24 0	13 2
Verona	piovoso	—	21 1	14 0
Belluno	3/4 coperto	—	17 0	10 9
Udine	3/4 coperto	—	20 2	12 8
Treviso	coperto	—	20 2	14 0
Venezia	piovoso	legg. mosso	21 6	13 9
Padova	piovoso	—	19 5	13 2
Rovigo	piovoso	—	22 9	12 5
Piacenza	coperto	—	21 0	10 7
Parma	piovoso	—	22 0	10 8
Reggio Emilia	coperto	—	23 2	11 0
Modena	piovoso	—	21 4	10 4
Ferrara	piovoso	—	21 4	13 6
Bologna	piovoso	—	22 0	10 0
Ravenna	coperto	—	24 3	10 3
Forlì	coperto	—	20 4	13 6
Pesaro	coperto	calmo	19 2	12 7
Ancona	piovoso	calmo	19 3	14 4
Urbino	piovoso	—	16 0	10 0
Macerata	piovoso	—	18 3	11 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	19 8	9 8
Camerino	coperto	—	17 0	9 5
Pisa	piovoso	—	22 0	9 8
Livorno	1/2 coperto	calmo	20 4	13 0
Firenze	coperto	—	23 3	13 0
Arezzo	piovoso	—	20 7	11 3
Siena	1/2 coperto	—	18 1	10 5
Grosseto	1/2 coperto	—	22 1	16 4
Roma	3/4 coperto	—	22 0	12 9
Teramo	coperto	—	18 2	9 8
Chieti	piovoso	—	19 4	9 0
Aquila	coperto	—	17 0	9 0
Agnone	3/4 coperto	—	15 8	8 2
Foggia	3/4 coperto	—	21 9	13 5
Bari	1/2 coperto	calmo	18 2	14 7
Lecce	1/2 coperto	—	20 0	10 0
Caserta	sereno	—	25 2	11 2
Napoli	coperto	calmo	19 0	13 0
Benevento	nebbioso	—	23 0	10 8
Avellino	1/2 coperto	—	19 3	10 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	15 5	7 9
Cosenza	1/2 coperto	—	20 4	11 0
Tiriolo	nebb. piov.	—	18 1	3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	18 0	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	19 7	15 5
Palermo	sereno	legg. mosso	23 7	13 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	25 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	19 0	8 4
Messina	1/2 coperto	calmo	19 1	13 8
Catania	piovoso	calmo	21 0	11 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	22 7	12 3
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	21 0	15 0
Sassari	coperto	—	19 0	11 7

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 maggio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,42 1/2 45 52 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,45 50	87 47 1/2	87,55		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			53 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			374 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	592 1/4 592 1/2		— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			450 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			808 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	49 47		— —
1 gennaio 94	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	8333	3333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			65 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	141 140		— —
1 gennaio 93	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas od altri sistemi		— —	6'4		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1020 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	91		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			37 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	128		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			247 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			65 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	28 1/2		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			62 —
»	250	125	» » - Vita		— —			209 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			42) —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			261 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	109 72 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	110 35	— —	110 05	110,40.60	110 35	110 50	110 40
2	Londra	90 giorni	— —	27 67	27 59	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 80	— —	— —	27,87.80	27 79	27 80	27 82
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	136,30.15	136 15	136 70	136 20

Risposta dei premi . . 29 maggio

Prezzi di Compensazione. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1894

Rendita 5 %	86 90
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obbl. Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	360 —
» » » B. Nazion.	465 —
» » » »	477 —
Azl. Ferre. Meridionali	589 —
» » Mediterranee	457 —
» Banca Nazionale	870 —
» » Romana	400 —
» » Generale	76 —
» Banco di Roma	160 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	65 —
» » Cred. Mobiliare	154 —
» » Gas	642 —
» » Acqua Marcia	1020 —
» » Condotte d'acqua	96 —
» » Gen. Illuminazione	300 —
Azl. Soc. Tramway Omnibus.	132 —
» » Molini Mag. Gen.	88 —
» » Immobiliare	37 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	160 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	255 —
» » Metallurgica Ital.	65 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	140 —
» » Risanamento	38 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Soc. Immob. 5 %	250 —
» » » 4 %	115 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

11 maggio 1894

Consolidato 5 % . . . . L. 87 345
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 85 175
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 875
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . . » 51 575

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TOMINO RAFFAELE.